

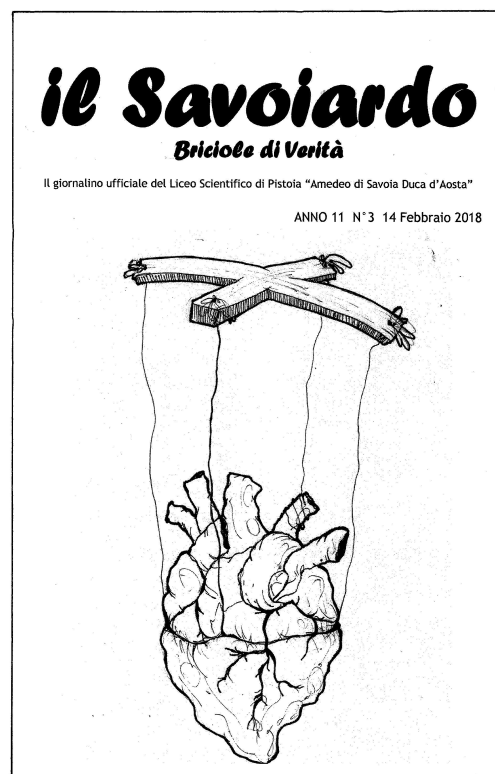
Cambio generazionale (visto da uno studente)

Jacopo Giaconi,

Premetto che sono uno studente e che fin dalla scuola elementare ho sempre partecipato attivamente a vari giornalini di classe o d'istituto. Leggo con interesse il caso de "La zanzara" del Liceo Parini¹: lo scandalo scoppiò nel 1966, a soli due anni dal fatidico '68. Vedo quindi nel giornalino milanese un precursore dei mezzi della contestazione studentesca, i cui sentimenti non erano estranei alla gioventù del '66. Detto ciò, si deve ammettere che buona parte dei giovani di oggi non è consapevole degli sforzi che le generazioni precedenti hanno dovuto compiere per raggiungere quei diritti che adesso, nel mondo della scuola, ci riguardano direttamente. Fra questi rientra la possibilità di riunirsi in assemblee di classe o d'istituto a cadenza mensile. Ebbene devo riconoscere che tale opportunità sembra oggi essere stata, nella maggior parte dei casi, privata di ogni valore, sostituendo a qualsivoglia discussione dialettica una serie di attività, di per sé anche interessanti, che però non richiedono alla totalità degli studenti una partecipazione intellettualmente attiva. Ho l'impressione che nelle assemblee a cui prendo parte una minima percentuale degli alunni dimostri una partecipazione personale attraverso un impegno che non disprezzi lo sforzo mentale. Di fronte a una simile situazione, non è difficile immaginare perché la percentuale di coloro che rispondono positivamente all'idea di un giornalino scolastico sia analoga a quella precedente. Tuttavia un'adesione così ridotta presenta anche il vantaggio di lavorare con persone generalmente affidabili, curiose e soprattutto motivate. È bene ricordare le parole di Nikola Tesla: *Ogni sforzo sotto coercizione richiede un sacrificio di energia vitale. Non ho mai pagato un tal prezzo.* È pertanto inutile costringere le persone a scrivere o dise-

1Il riferimento è alla questione sollevata da Antonio Salmeri in "Quesito sul Cambio generazionale", *Euclide. Giornale di matematica per i giovani*, numero 46 (12 settembre 2018) a cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

gnare se la scelta non è spontanea, tuttavia il fatto che pochissimi ragazzi prendano una tale decisione è a mio avviso qualcosa di drammatico. Testimonia infatti il fallimento (almeno rispetto alla maggioranza degli studenti, ma ricordiamoci che quella piccola percentuale rimane e impedisce a una situazione disastrosa di collassare) del nostro sistema educativo che si dimostra incapace di trasmettere ai discenti la facoltà di pensare e di amare, limitandosi a erogare un sapere codificato che da solo risulta sterile se non addirittura dannoso. Per quanto concerne poi la questione delle interviste, ritengo che si possa ricollegare alla riflessione precedente, aggiungendo però che l'importanza del ruolo dell'insegnante ha subito nell'immaginario studentesco un'estrema banalizzazione. Non c'è più infatti quell'ammirazione nei confronti di qualcuno che dedica la propria esistenza all'educazione dei cittadini di domani e che si serve della conoscenza per stimolare nelle nuove generazioni una forma di pensiero autonoma e sincera.



*Il giornalino ufficiale del
Liceo Scientifico "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta" di Pistoia*

Attualmente frequento la classe quarta del Liceo Scientifico "Amedeo di Savoia duca d'Aosta" di Pistoia e faccio parte della redazione de "Il SavoiarDO", il giornalino del nostro istituto, a cui mi sono unito lo scorso anno.

Al momento della mia scelta di diventare membro attivo della redazione, avevo già alle spalle due esperienze di giornalismo studentesco, sia nella scuola media sia nella scuola elementare. Le analogie riguardo ai propositi dei diversi giornalini erano forti, tuttavia mi resi subito conto che "Il Savoiaro" presenta alcune caratteristiche che non avevo riscontrato in precedenza. Innanzitutto era un giornale di istituto che coinvolgeva tutto il Liceo e non solamente una classe e soprattutto era ormai attivo da oltre un decennio. Dopo aver scritto i primi contributi ho potuto osservare da dietro le quinte la particolare macchina organizzativa che da sempre permette di realizzare giornalini dagli argomenti vari e ricchi e, mi permetto di aggiungere, di qualità più che discreta. Il segreto di questo "successo" credo che risieda nell'immenso impegno personale degli autori, dei disegnatori e degli impaginatori, oltre che nella piena libertà concessa agli studenti in quanto a scelta dei temi da affrontare. Inoltre il supporto dell'istituzione scolastica, che ci permette di stampare quasi cento copie di ogni uscita per distribuirle a ciascuna classe, e i principi di piena democraticità e di autodeterminazione all'interno della redazione garantiscono indubbiamente una notevole solidità al nostro progetto studentesco. Purtroppo però negli ultimi anni abbiamo registrato un'adesione sempre più scarsa che ha impedito un necessario cambio generazionale tra gli autori de "Il Savoiaro", cosicché all'inizio del nuovo anno scolastico la redazione conta solo quattro membri effettivi, dopo che molti alunni si sono diplomati e hanno interrotto la loro collaborazione. Per tentare di ovviare a tale problema, ci stiamo impegnando, coadiuvati dalla scuola, nel promuovere maggiormente "Il Savoiaro" tra la popolazione studentesca, convinti che un rinnovato successo del giornalino possa contribuire alla diffusione di quei valori di collaborazione attiva e di volontariato culturale fortemente caldeggiati dalla nostra carta costituzionale. Siccome proprio la Costituzione della Repubblica Italiana regola le basi della nostra vita sociale, riteniamo quanto più opportuno garantire il proseguimento dell'iniziativa de "Il Savoiaro" che su quegli stessi principi fondamentali si fonda e si rinnova da oltre un decennio. In quest'ottica concentriamo la nostra attenzione su tutti i progetti di giornalismo studentesco, come *Euclide. Giornale dei giovani*, che portano avanti, se pur con forme differenti, i nostri medesimi valori, sperando di poterne trarre proficui insegnamenti.

Euclide. Giornale dei giovani si propone infatti un obiettivo nobile e ambizioso e sono convinto che, se riuscirà a conciliare il particolarismo dei giornali di classe con i suoi propositi di periodico studentesco a carattere nazionale, offrirà una possibile soluzione al disimpegno e al disinteresse che vedo dilagare tra noi giovani di oggi.

La Redazione commenta

L'articolo mette in evidenza il disinteresse della maggior parte degli studenti nei confronti del Giornale di Classe o di Istituto in quanto viene considerato un prolungamento degli obblighi scolastici o poco più. Il Giornale di Classe deve rappresentare la voce dei giovani che non hanno risposte ai loro problemi esistenziali nei rapporti con gli insegnanti, con la famiglia e con il lavoro che purtroppo viene visto come un miraggio. Da questo numero cercheremo di dare delle risposte ai vari quesiti, così come si può vedere nei due articoli degli studenti del Liceo Newton di Roma. Questa è la strada che Euclide vuole percorrere.